

Mercati e commercio al dettaglio

Fino al 1500 nei Grigioni è dimostrata la presenza di pochi luoghi di mercato, situati lungo le tradizionali rotte commerciali da nord a sud attraverso i passi del Lucomagno, dello Spluga o del Settimo. Oltre alle fiere annuali, a Coira e a Thusis si svolgevano dei mercati settimanali per beni di uso quotidiano a cui partecipavano anche diversi piccoli negozianti e commessi viaggiatori.¹ Spesso organizzare mercati o fiere in determinate località era necessario per vendere il bestiame, la maggior parte del quale veniva esportata verso sud, nel Nord Italia da tempo urbanizzato. Oltre ai tradizionali mercati di smercio nel Nord Italia, nel 1514 le autorità retiche approvarono una fiera a Madonna di Tirano, in Valtellina, e nel 1594 una a Morbegno. Qui fino al 1800 circa vennero condotti ogni anno quasi 10.000 capi di bestiame bovino provenienti dal Grigioni centrale e orientale e dalle regioni limitrofe.² Dalla Surselva il bestiame da vendere veniva portato di preferenza a Bellinzona per poi proseguire fino a Locarno e Lugano. **22.01**

Il vino era la principale merce importata; lo Stato imponeva norme meno severe alla sua importazione rispetto a quelle per cereali e sale. Tessuti, prodotti caseari, riso, caffè, tabacco, spezie o libri erano altre merci di scambio.³ ► **21 Transito di merci e commercio, 21.02** Il legname e altre merci adatte venivano trasportati sul Reno mediante fluitazione da Reichenau in direzione del Lago di Costanza oppure sull'Inn fino a Hall. ► **17 Selvicoltura** L'economia di mercato sostituì gradualmente l'economia

familiare di sussistenza. Tuttavia all'inizio del XIX secolo nelle zone rurali le merci venivano ancora scambiate con altre merci e non con denaro.⁴

Da metà del XVIII secolo sul territorio del Libero Stato si ebbe un forte aumento del numero di piccole fiere annuali. Ciò fu dovuto non tanto a riflessioni di natura economica, quanto piuttosto alla volontà di ospitare un evento sociale per distinguersi nella competizione con gli altri villaggi. I numerosi mercati venivano pubblicizzati con volantini e nelle pubblicazioni ufficiali. Ben presto per organizzare un mercato divenne necessaria un'autorizzazione dello Stato. Attorno al 1890, nel periodo di maggiore diffusione, oltre 100 località nei Grigioni ospitavano un proprio mercato che si svolgeva perlopiù nei mesi autunnali, una volta scaricati gli alpi, e la cui data veniva coordinata con gli appuntamenti nelle regioni limitrofe. Le iniziative del Cantone come le popolari premiazioni dei capi di bestiame, che portavano molto movimento nelle osterie locali, erano un incentivo in tal senso.⁵ **22.02, 22.06**

Iniziò poi il declino di queste manifestazioni periodiche; infatti, nel 1950 solo 56 comuni organizzavano ancora delle fiere annuali.⁶ In generale i rapporti di scambio mutarono dopo la Prima guerra mondiale, quando iniziarono a concentrarsi maggiormente sui Cantoni confinanti piuttosto che sui Paesi limitrofi. A trarne beneficio furono le fiere cantonali di bestiame più grandi come quelle di Thusis o Ilanz.⁷

22.05
Prato della fiera di Madonna di Tirano in un'immagine del 1890

Agli inizi dell'Età moderna, quella di Madonna di Tirano in Valtellina fu una delle principali fiere per il bestiame grigionese, di cui gran parte era destinato alla Lombardia, territorio molto urbanizzato.



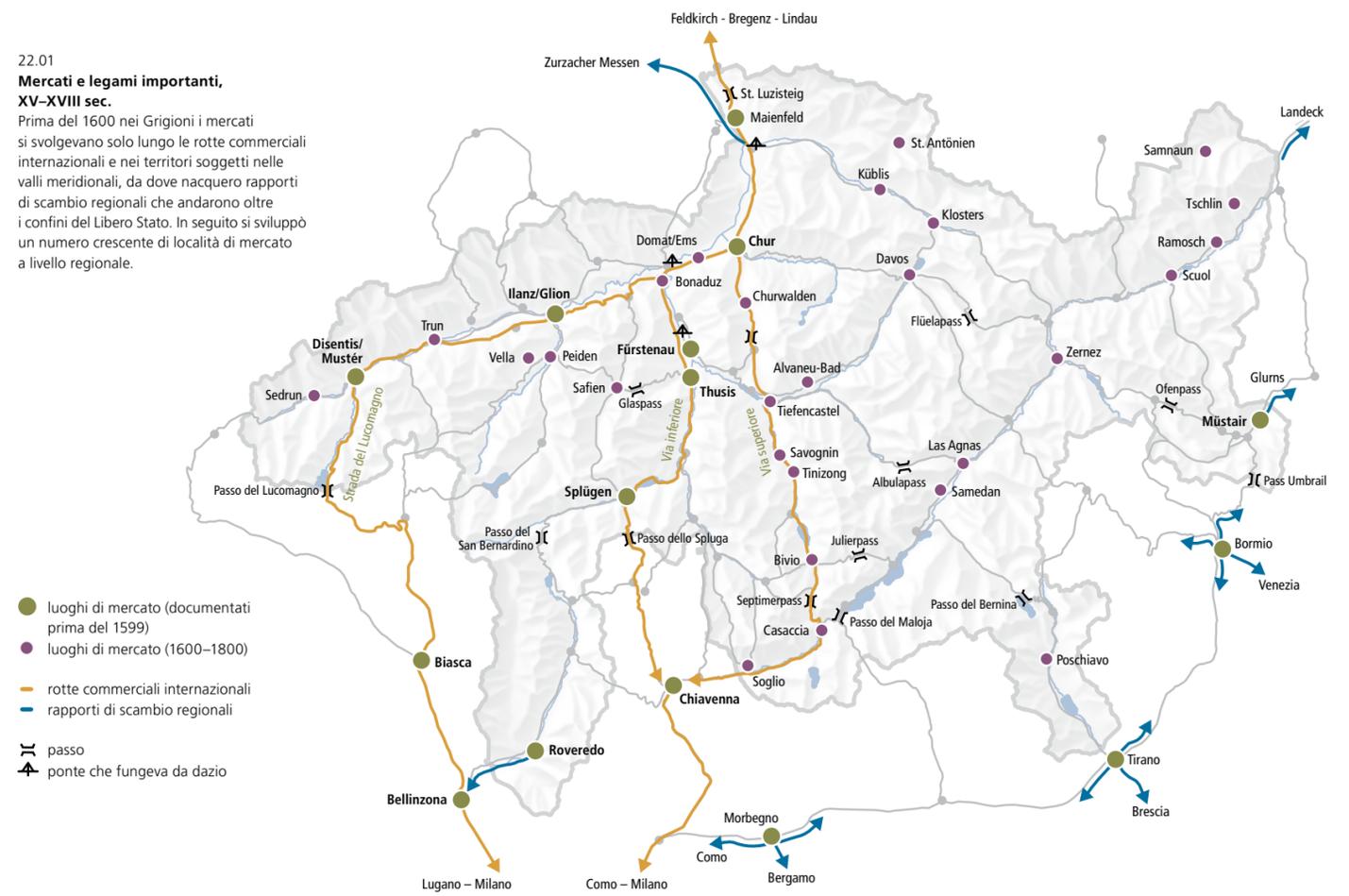
22.06
Fiera del bestiame, Splügen, 1980 ca.

Nel XIX secolo nel Rheinwald per un periodo vi furono fiere annuali in più luoghi. Nel XX secolo l'unica rimasta era la fiera del bestiame di Splügen, già documentata nel 1443.

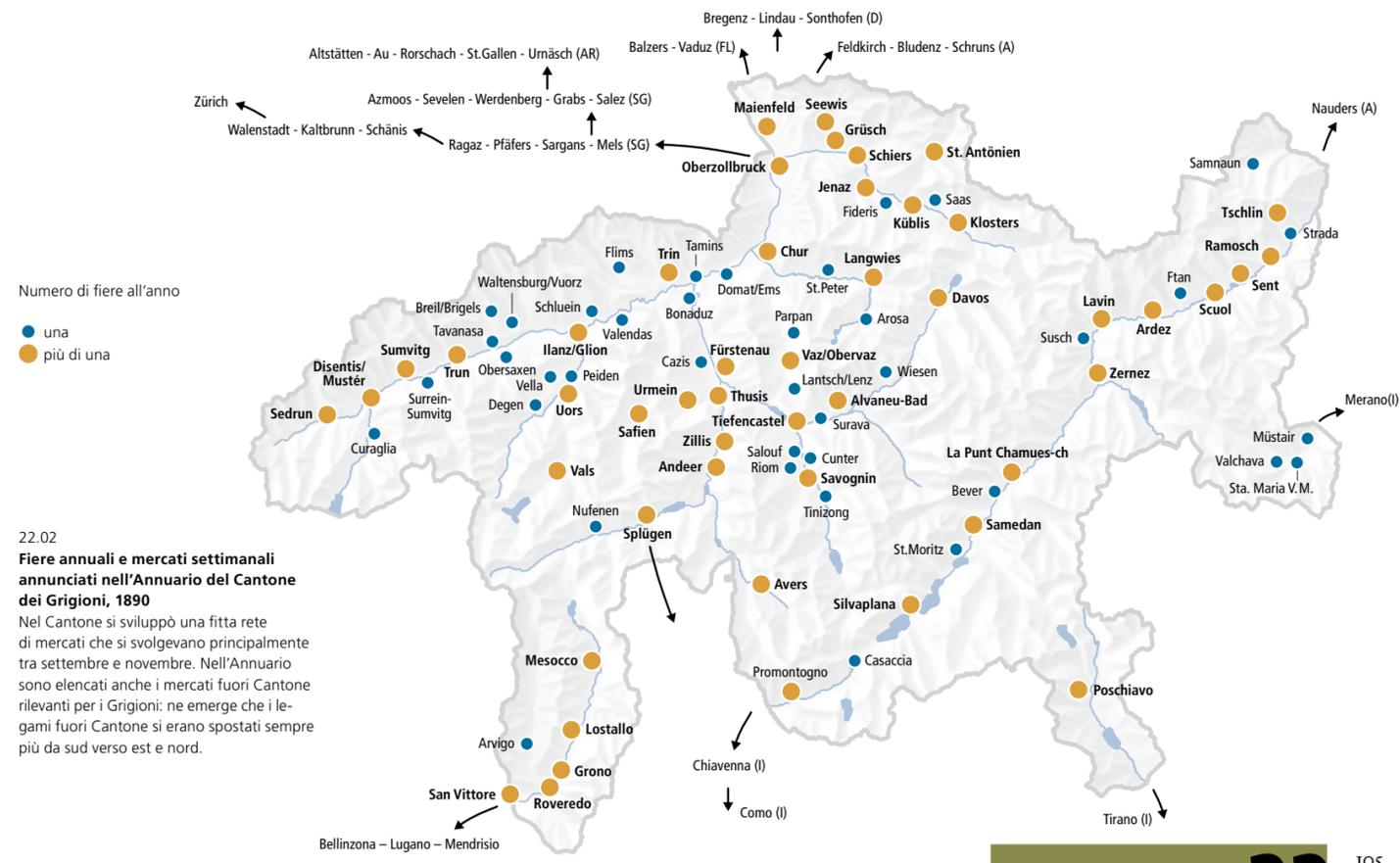


22.01
Mercati e legami importanti, XV-XVIII sec.

Prima del 1600 nei Grigioni i mercati si svolgevano solo lungo le rotte commerciali internazionali e nei territori soggetti nelle valli meridionali, da dove nacquerò rapporti di scambio regionali che andarono oltre i confini del Libero Stato. In seguito si sviluppò un numero crescente di località di mercato a livello regionale.



- luoghi di mercato (documentati prima del 1599)
- luoghi di mercato (1600-1800)
- rotte commerciali internazionali
- rapporti di scambio regionali
- ⌋ passo
- ⌋ ponte che fungeva da zio



22.02
Fiore annuali e mercati settimanali annunciati nell'Annuario del Cantone dei Grigioni, 1890

Nel Cantone si sviluppò una fitta rete di mercati che si svolgevano principalmente tra settembre e novembre. Nell'Annuario sono elencati anche i mercati fuori Cantone rilevanti per i Grigioni: ne emerge che i legami fuori Cantone si erano spostati sempre più da sud verso est e nord.

22 Il commercio itinerante ebbe un ruolo molto importante a prescindere da mercati e fiere organizzati. Negozianti e venditori ambulanti vendevano beni che non si trovavano nella regione ed esponevano la merce nelle piazze dei villaggi oppure nelle locande aperte. Dopo la Prima guerra mondiale il commercio ambulante fu assoggettato ad autorizzazione e subì un forte calo.⁸

Dal tardo XVIII secolo iniziò a diffondersi il commercio di generi coloniali. Famiglie contadine e persone rientrate dopo essere emigrate colsero l'opportunità di svolgere un'attività accessoria o a tempo pieno nel commercio locale. Poco dopo la Seconda guerra mondiale un osservatore scrisse che la rete del commercio al dettaglio si estendeva in tutto il Cantone e che quasi ogni comune aveva almeno un negozio di questo tipo: si trattava di spazi privati e perlopiù piccoli sparsi in tutto il Cantone che rappresentavano una fonte di guadagno per molte persone.⁹

A partire dal 1866 nelle città e nei comuni non agricoli si costituirono delle cooperative per promuovere gli interessi di consumatrici e consumatori attraverso la distribuzione di beni di uso quotidiano. Le prime cooperative di Coira, Domat/Ems, Roveredo, Mesocco, Davos, Klosters, Landquart, Sils i. D. e Ilanz aderirono all'Unione Svizzera delle Cooperative di Consumo (USC), costituita nel 1890,¹⁰ che promosse le proprie idee anche con un filmato promozionale girato in Bregaglia («Wir bauen auf»).¹¹ Inoltre nel 1910 a Cazis e Wiesen esistevano già due cooperative V.O.L.G. **22.07** Fino al 1936 nel Cantone nacquero altre 14 cooperative con 34 negozi e oltre 1100 soci.¹² La caratteristica interessante di questa forma di organizzazione era il fatto che la cooperativa acquistava carne, formaggio, frutta, fieno o sementi direttamente dai contadini per poi rivenderli nella grande distribuzione. L'idea di cooperative incontrò resistenze solo in Engadina e questo non tanto per le spese di trasporto più elevate, quanto piuttosto per la forte concorrenza con il commercio al dettaglio come attività principale e con le aziende artigianali. Queste ultime furono inoltre sempre più esposte alla concorrenza delle merci prodotte in serie offerte dalle società di vendita per corrispondenza dell'*Unterland* (Svizzera interna). **22.03**

Pochi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale furono introdotti in Svizzera i primi negozi self-service, che segnarono l'inizio del declino del commercio al dettaglio. Si diffusero filiali, cooperative di consumo con molti soci e grandi magazzini,¹³ tendenza che con un po' di ritardo divenne realtà anche nei Grigioni. La chiusura delle tradizionali

botteghe di paese venne spesso percepita come una grave perdita e diede il via a iniziative locali per salvare i negozi. Proprio come avvenuto in passato con le fiere annuali, si trattava di preservare il senso di comunità del villaggio.

Grazie all'ammodernamento di trasporti, logistica e contabilità nonché alla maggiore mobilità della clientela, nei decenni successivi si ebbe una forte concentrazione del commercio al dettaglio e fino alla fine del XX secolo il numero di punti vendita si ridusse quasi della metà. In compenso vi fu un'espansione di supermercati con grandi superfici di vendita (più di 450 metri quadri), assortimento in serie, prezzi fissi e posteggi. Coop, nata nel 1969 come unità organizzativa sulle basi dell'Unione Svizzera delle Cooperative di Consumo, divenne il principale grande distributore nei Grigioni. Fino alla fine degli anni '80 del XX secolo vi erano 17 cooperative locali (senza i Grigioni meridionali) e i supermercati Coop erano diffusi in quasi 30 località nel Cantone.¹⁴ Migros, concorrente principale e meno vincolata a logiche imprenditoriali, si concentrò sui centri più grandi trascurando le periferie.¹⁵ Oltre ai due leader di mercato vi erano anche altri grandi distributori e catene di negozi come Usego, Denner, Waro e Landi, che all'inizio del nuovo secolo dovettero riorganizzarsi e in parte anche unire le forze per reagire all'ingresso sul mercato dei due discounter esteri Aldi (2005) e Lidl (2009). **22.04, 22.08**

1 Schnyder 1973, 42; HBG 4, 54–56; DRG 6, 38–41; LIR 1, 350–352.
 2 Scaramellini 1978, 117–126; DSS 12, 864–866.
 3 Lehmann II 1799, 216–218; Simonett 1953, 283–289.
 4 Herold 1982, 72–93; Parolini 1995, 139–151; Sprecher (1875) 1951, 193.
 5 Collenberg 2002, 241–250.
 6 ASV I/2, 737–740; Mathieu 1992, 152–154; Frey 2000, 55.
 7 Steinhäuser 1993, 27–30; Heimatbuch Thusis/Viamala, Thusis 1973, 76–77.
 8 Mathieu 1987, 107–129; StAGR IV 17 a-e nonché statistica delle autorizzazioni nei resoconti cantonali 1849/50–1960.
 9 Töndury-Osirnig 1946, 145.
 10 Metz 1993 251–255; DSS 7, 392–393; Boson 1965, 273 e 276.
 11 Frischknecht/Kramer/Swiss Schweizer 2003, 88–89.
 12 Durtschi Ernst, Verband Ostschweiz. Landwirtschaftl. Genossenschaften (V.O.L.G.). Scritto commemorativo in occasione del 50° anniversario 1886–1936, Winterthur 1936, 140; Beer Jakob, Über den V.O.L.G. und seine Genossenschaften in Graubünden, in: Unione grigionese dei contadini 1950, 139–151.
 13 Cfr. Brändli 2000, 49–53.
 14 Kellerhals 1990, 130–131 e 136–137.
 15 Winkler 1991, 183–186; Girschik/Ritschel/Welskopp 2003, 98–99.

22.07
Negozio della cooperativa «Landwirtschaftliche Konsum-Genossenschaft Ausserrhodenerberg» di Cazis, cartolina, inizio XXsec.



22.08
Entrata di Aldi a Thusis, filiale aperta nell'estate 2021.



22.03
Cooperative agricole e di consumo, 1866–1938

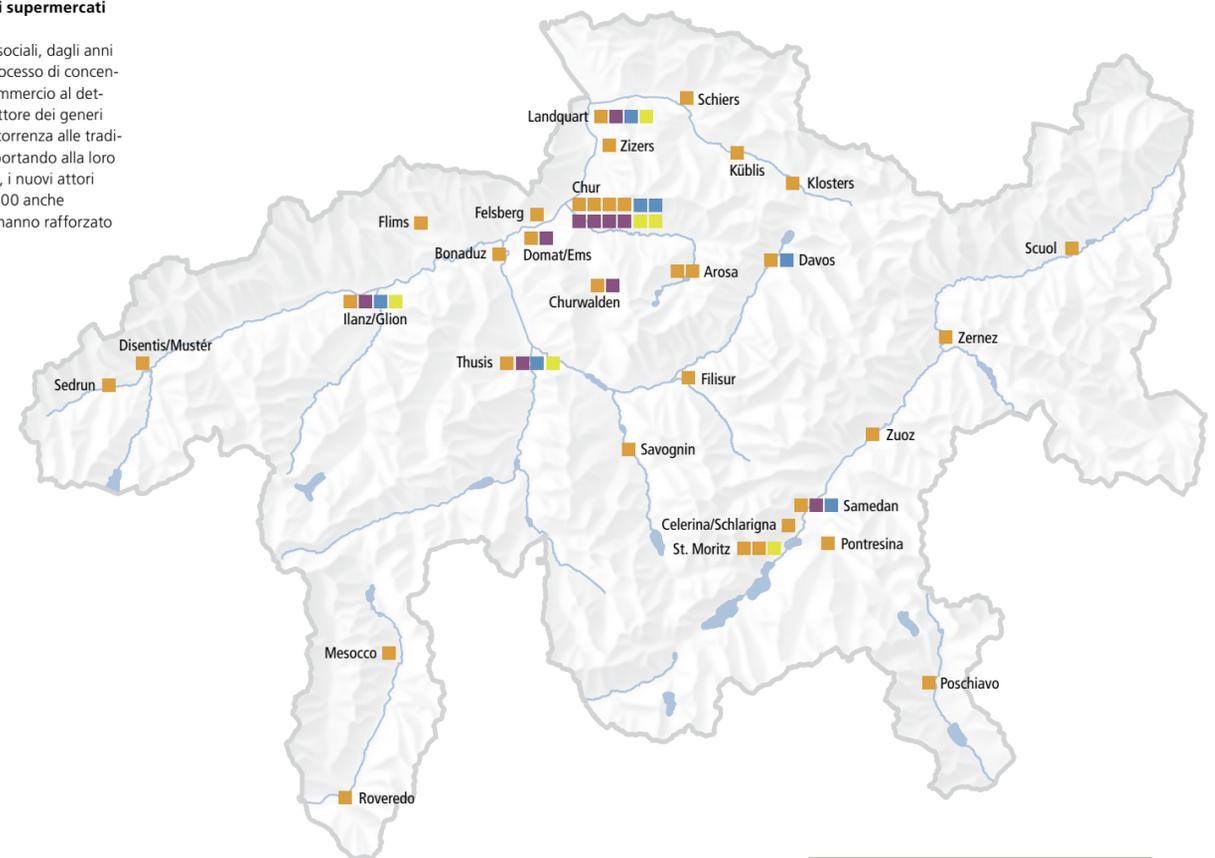
A partire dal 1866 e fino al 1920 nei centri regionali nacquero le prime cooperative di consumo per promuovere la fornitura di generi alimentari. Prima che scoppiasse la Seconda guerra mondiale in tutti i Grigioni vi erano 74 cooperative di consumo, di cui 34 filiali VOLG.



● cooperative di consumo 1866–1920
 ● cooperative agricole e di consumo 1938

22.04
Filiali di alcune catene di supermercati nei Grigioni, 2022

In seguito ai cambiamenti sociali, dagli anni '70 del XX sec. iniziò un processo di concentrazione economica nel commercio al dettaglio, in particolare nel settore dei generi alimentari, che faceva concorrenza alle tradizionali botteghe di paese portando alla loro scomparsa. Migros e Coop, i nuovi attori a livello nazionale, e dal 2000 anche i discounter internazionali hanno rafforzato questa tendenza.



Numero di supermercati nei Grigioni (2022)

Coop	34 filiali
Migros	10 filiali
Aldi	7 filiali
Lidl	6 filiali